



Trova parola



COMMENTI - EDITORIALI

«Rinnovabili e Altre Fonti di Energia - Efficienza

mercoledì 14 maggio 2025

di S.P.

FerX, l'allarme degli elettrici: tariffe troppo basse

Dal convegno Althesys per la presentazione del rapporto annuale Irex



Le tariffe previste dal decreto FerX transitorio, disegnate per aggiudicare poca capacità se il prezzo offerto è alto, e molta capacità se il prezzo offerto è basso (v. [Staffetta 01/04](#)), non piacciono agli operatori delle rinnovabili e, in particolare, a quelli dell'eolico. La critica al nuovo strumento di incentivazione è stata ripetuta oggi, in occasione della presentazione del rapporto annuale Irex di Althesys, da alcuni tra i più grandi operatori delle rinnovabili in Italia come Edpr, EF Solare ed Erg. Le rinnovabili assicurano l'indipendenza energetica e in quest'ottica - più che come strumento di riduzione dei prezzi - devono essere valutate dall'industria e dagli energivori, come hanno ricordato all'evento di Althesys anche Cva e Green Arrow.

Al convegno, organizzato all'auditorium Gse a Roma, sono intervenuti Paolo Arrigoni, presidente del Gse, Alessandro Marangoni, ceo di Althesys, Paolo Frankl, responsabile divisione Energia rinnovabile dell'Aie, Giuseppe Argirò, ceo di Cva, Eugenio De Blasio, ceo di Green Arrow Capital, Andrea Ghiselli, ceo di EF Solare, Roberto Pasqua, ceo di Edp Renewables Italia, Michele Pizzolato, responsabile degli Affari regolatori di Eni Plenitude, Roberto Ferrante, responsabile Risorse naturali, Energia e Ambiente di Cdp, Lorenzo Mottura, vice presidente esecutivo della divisione Strategia di Edison, Elisabeth Rizzotti, fondatrice e coo di Italy Newcleo, Giorgio Boneschi, direttore di Elettricità Futura, Fabio Genoese, responsabile Strategia di Terna, Paolo Merli, ceo di Erg, Carlo Pignoloni, responsabile Italia di Enel Green Power & Thermal Generation, e Simone Togni, presidente di Anev.

Arrigoni ha annunciato che “oggi o al massimo domani” il Gse pubblicherà l'esito della prima asta del decreto Fer2 e aprirà il bando della seconda asta. Interpellato a margine sull'energy release, con la pubblicazione delle graduatorie bloccata da una trattativa con la Commissione europea (v. [Staffetta 12/05](#)), Arrigoni ha preferito non commentare.

Maragoni ha illustrato il rapporto annuale Irex, sottolineando come il settore delle rinnovabili abbia subito un'accelerazione nel 2024 grazie al calo dei costi e al miglioramento nel rilascio delle autorizzazioni. Il rapporto completo è disponibile in allegato.

Pasqua ha criticato l'andamento “a singhiozzo” degli strumenti di incentivazione, con gli strumenti che seguiranno il FerX transitorio, cioè il FerX a regime e poi il FerZ, ancora da approvare. Pasqua ha lamentato la tariffa minima prevista dal FerX transitorio, pari a 70 euro al MWh per l'eolico, “identica alla base d'asta dei decreti Fer1 nonostante gli anni d'inflazione”. Il tentativo del Mase di cercare di contenere i prezzi di aggiudicazione, ha spiegato, porterà l'asta ad aggiudicare una capacità inferiore di quella che serve per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione dell'Italia.

Gli ha fatto eco **Ghiselli**, che, citando le tariffe per il fotovoltaico, ha detto: “guardiamo con interesse al FerX transitorio dove però, concordo con Roberto, il prezzo non è dei più sexy. Abbiamo una curva che invita a offrire 65 euro al MWh. Forse con la definizione di questa curva ci si è scordati un po' del valore della sicurezza offerta dalle rinnovabili”. Ghiselli ha spiegato che “il nostro Paese ha prezzi 'balance of system' e 'balance of plant' molto più alti del resto d'Europa, prezzi dei terreni considerevolmente più alti del resto d'Europa, e ha il tasso di successo peggiore d'Europa. Al prezzo di 65 euro al MWh, che la curva sembra indicare, ci saranno sicuramente degli operatori disposti a offrire, perché la quantità di impianti pronti a partire è molto consistente”. Tuttavia, la tariffa minima è più bassa di quella del Fer1, nonostante l'inflazione degli anni scorsi.

Argirò è tornato sui prezzi dell'energia e sulle polemiche tra produttori ed energivori all'interno di Confindustria (v. [Staffetta 28/04](#)). Sull'idroelettrico e sulla possibilità di coinvolgere gli energivori nel rinnovo delle concessioni, Argirò ha auspicato da parte dei grandi consumatori “una necessaria conoscenza delle dinamiche della nostra industria, perché spesso ci sono state semplificazioni. Ciò detto, penso che si debba dialogare per trovare un punto di caduta intelligente, che consenta l'immediato rilancio degli investimenti, e un contributo al sistema nazionale nel suo complesso, per renderlo più competitivo”.

Il tema dei prezzi dell'energia è tornato nell'intervento di **De Blasio**, che ha suscitato diversi commenti da parte dell'uditorio: "io tutto questo scandalo del prezzo dell'energia così alto in Italia lo trovo un po' una speculazione politica. Può esserci una differenza di pochi punti percentuali (con gli altri Paesi europei, ndr). Siamo un Paese che si basa sull'economia dei servizi. Su un ristorante, l'impatto del 10% in più del prezzo della bolletta è relativo. C'è qualcuno che sta cavalcando politicamente questa cosa, e qui ci metto dentro anche l'amico Orsini (il presidente di Confindustria, ndr), che si sta un po' facendo tirare la giacchetta. Le vere aziende energivore hanno delle tariffe speciali. È una speculazione politica: non è vero, noi non abbiamo un problema di competitività sui prezzi dell'energia".

De Blasio ha aggiunto: "facciamo questa transizione energetica con un criterio non solo economico, ma di indipendenza energetica. La sostenibilità del nostro Paese deriva dall'indipendenza, che possiamo avere solo con le rinnovabili. Noi come investitore nell'economia reale controlliamo circa 20mila dipendenti, in aziende di tutti i tipi, e le nostre aziende sono competitive lo stesso. Non è vero che sono meno competitive perché pagano di più l'energia".

Boneschi ha ricordato che, in Italia, ci sono 20 GW di progetti rinnovabili già autorizzati. Dall'emendamento al DL Bollette sul repowering eolico ([v. Staffetta 10/04](#)) possono venire – stima Elettricità Futura – ancora 6 GW di potenza. Se con il Testo unico si estendesse la modifica al fotovoltaico, dal repowering degli impianti solari esistenti potrebbero venire ancora 15 GW di potenza. Questi 40 GW potrebbero essere incentivati con il FerX e realizzati "senza nessuna nuova connessione, al di là di quelle che sono già state autorizzate".

Merli è tornato sulle tariffe di aggiudicazione del FerX. "Gli incentivi si devono basare sugli Lcoe, i costi delle tecnologie. Purtroppo, gli Lcoe che le tecnologie millantano sono spesso sbagliati...Le associazioni dell'eolico parlano di un Lcoe per l'eolico onshore tra 40 e 60 euro al MWh ma non è vero. I costi per installare un impianto eolico non sono diminuiti: costava 1 milione di euro al MW nel 2020, oggi costa 1,6-1,7 milioni al MW. Lo Lcoe dell'eolico non è 40-60 euro, da cui poi queste tariffe del FerX che hanno ridimensionato, come diceva Pasqua, le aspettative di assegnazione. Prendiamo la Francia, la Germania o il Regno Unito...ci sono tariffe tra 80 e 100 euro al MWh". Merli ha aggiunto: "oggi l'obiettivo (la piena assegnazione, ndr) verrebbe raggiunto solo se tutti offrissimo 70 euro. Ma 70 euro non è lo Lcoe dell'eolico. Magari quest'asta andrà anche bene perché è in ritardo di tre anni e tutti stanno cercando di trovare una sistemazione a degli asset che sono autorizzati da tre o quattro anni. Ma non pensiamo che l'esito rifletta la reale situazione. Ricordiamoci che il decreto Fer1 del 2019 ha visto la prima asta sovrascritta, e poi tutte deserte".

Il ceo di Erg ha concluso: “il caso Spagna, che viene preso come esempio dagli energivori all'interno di Confindustria, è un caso di mercato fallimentare, perché non esiste nessun mercato in cui il bene viene venduto a zero.

Togni ha commentato la recente sentenza del Tar, che obbliga il ministero dell'Ambiente a riscrivere in parte il DM Aree idonee ([v. Staffetta 13/05](#)): “la sentenza”, ha detto, “non è un successo per noi, è una sconfitta, perché abbiamo perso del tempo per semplificare le procedure per l'autorizzazione degli impianti rinnovabili”.

Genoese, in chiusura, ha sottolineato l'importanza della sicurezza della rete in un'epoca di sempre maggiore penetrazione delle rinnovabili, per “evitare l'effetto domino, come forse è successo in Spagna” con il blackout del 28 aprile. Sulla saturazione ([v. Staffetta 13/05](#)), ha ribadito che “dal punto di vista tecnico, c'è un tavolo tecnico con il ministero, i distributori e tutti i soggetti interessati”.

Interpellato a margine sulle dichiarazioni del ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto, che ha detto di non voler smantellare le centrali a carbone sul continente ([v. Staffetta 16/04](#)), nonostante Terna abbia sostenuto la fattibilità del phase out entro gennaio del 2026 ([v. Staffetta 15/04](#)), Genoese ha spiegato che “il rapporto di adeguatezza è pubblico, è quello del 2024. Il rapporto fornisce un fabbisogno di adeguatezza, poi la fonte con cui coprire questo fabbisogno la sceglie il ministero”.